

Rapporto sul Welfare 2022

Executive Summary

Quello che si presenta è il **Rapporto sul Welfare 2022** dell'Osservatorio sul Welfare della Luiss Business School. Piuttosto che riproporre un'analisi tradizionale sull'evoluzione delle diverse voci della spesa sociale (sanità, pensioni, long-term care, ecc.), sull'efficienza della spesa e dei suoi effetti distributivi, il Rapporto esplora, mediante un dataset originale, come le scelte di risparmio e di welfare della popolazione italiana si relazionano con fenomeni relativamente poco indagati, come **i legami familiari (family ties), il trust e il capitale sociale**.

Per capire la particolarità del **welfare italiano**, un *unicum* rispetto agli altri modelli europei, siamo convinti che sia necessario adottare un approccio innovativo da affiancare a quelli più convenzionali. Cercando di colmare un gap di analisi nel nostro paese, in questo rapporto si è tentato perciò di indagare i comportamenti individuali in materia di welfare e le opinioni sulle politiche sociali per il tramite delle variabili sopra menzionate.

Le dimensioni dell'analisi seguite nel Rapporto sono quattro: **la propensione all'adesione alla previdenza complementare, il giudizio sui sistemi pensionistici, l'educazione finanziaria** e, da ultimo, il favore per l'introduzione di una **pensione minima universale**. Queste dimensioni sono state

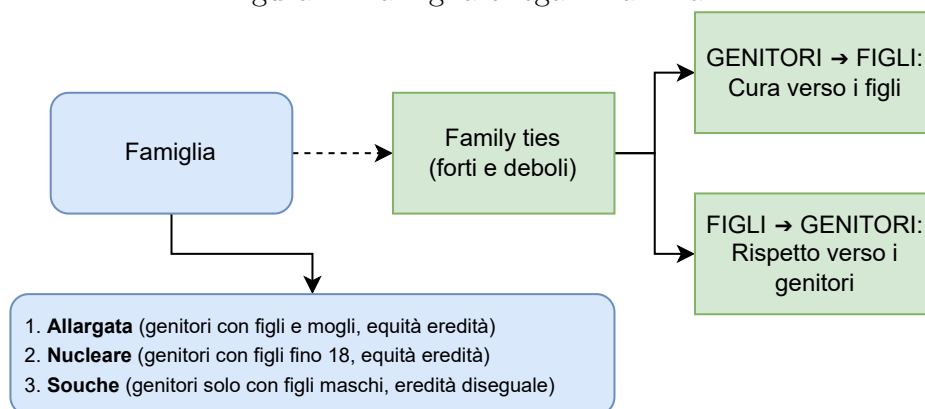
analizzate, oltre che rispetto a variabili indipendenti tradizionali, come l'età, il sesso, il titolo di studio, il reddito individuale, la dimensione territoriale, soprattutto rispetto a **variabili innovative caratterizzate da una forte dimensione politica e valoriale**: il capitale sociale, il grado di trust degli individui — sia nei confronti degli altri (famiglia, amici e non conoscenti), sia verso le principali istituzioni politiche e amministrative del paese — il senso civico e morale, i legami familiari, la dimensione religiosa, le opinioni politiche.

Una novità del Rapporto è, inoltre, la possibilità di utilizzare **indagini campionarie ad hoc** sulle politiche di welfare e il ruolo della famiglia e del capitale sociale in Italia. A nostra conoscenza, questa è la prima volta che un'analisi di questo tipo viene tentata per il nostro paese. Un'altra novità importante di questo rapporto è la **dimensione del campione utilizzato** (oltre 6.000 individui). La dimensione elevata del campione ha due pregi rilevanti: non solo accresce la significatività delle stime empiriche effettuate, ma rende possibile un'analisi robusta del capitale sociale, dei legami familiari e del welfare sul piano regionale in Italia.

Prima di sviluppare analisi empiriche di qualsiasi tipo, vanno indagati i meccanismi che possono portare i legami familiari, il capitale sociale e il grado di trust ad influire sulle opinioni, i giudizi e i comportamenti concreti di risparmio e di welfare (in particolare previdenziali) delle persone. Seguendo una letteratura ormai diffusa sul piano internazionale, si è messo in luce come il ruolo della famiglia abbia richiamato nell'ultimo secolo una particolare attenzione degli studiosi di scienze sociali, ma le valutazioni sono state spesso molto diverse e di segno opposto. Nel Rapporto sono state analizzate le marcate differenze di

valutazione tra sociologi, storici ed economisti che sono emerse nel dibattito in questi ultimi anni: per alcuni, la famiglia è molto importante, ma in senso positivo, ed è lo strumento di base dell'offerta delle politiche di welfare; per molti altri, invece, la famiglia tende anche a produrre spillover negativi significativi su variabili come il senso civico e il capitale sociale. In particolare, i paesi con forti legami familiari o dove la famiglia è molto importante, tendono a caratterizzarsi, per diverse ragioni, per un basso livello di capitale sociale e di trust. La Figura 1 mostra una mappa che lega i concetti di famiglia e di legami familiari, mettendo in risalto le tipologie di famiglia e il diverso modo di misurare l'intensità dei legami.

Figura 1: Famiglia e legami familiari

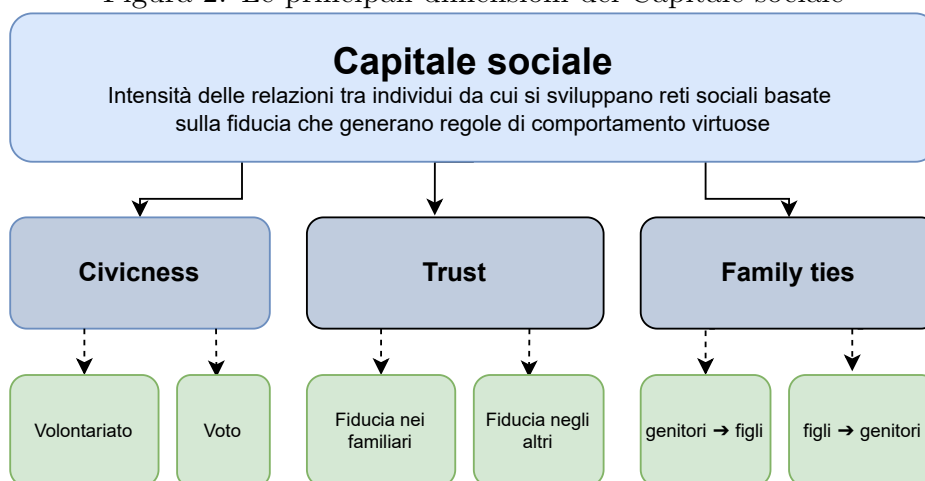


Il nostro paese presenta storicamente una situazione disomogenea sul piano territoriale: con il Nord, che mostra un maggiore capitale sociale e trust e il Centro-Sud dove essi risultano più modesti. Vi sono ovviamente dei fattori molto specifici nelle diverse realtà territoriali italiane: il **peso delle dominazioni straniere**, la **diffusione della cultura religiosa**, il **tipo di famiglia**, i **sistemi politici prevalenti**, le **tradizioni sulle**

forme di eredità da lasciare ai figli, ecc. Ma è ormai un fatto assodato che alla relativa debolezza dello Stato italiano – al di là delle ragioni storiche, culturali e politiche che lo hanno determinato – si associ una forte presenza della famiglia. Sicuramente la famiglia può essere stata l'unica possibilità di risposta alle esigenze di welfare e di sicurezza, un approdo sicuro e obbligato per gli individui, nel contesto politico disordinato degli ultimi quindici secoli di storia del nostro paese, data la scarsa qualità, se non l'assenza di forme di tutela pubbliche efficaci. Resta il fatto che ciò ha prodotto effetti evidenti sul piano della dimensione morale e civile della società italiana.

La Figura 2 mette in risalto il **carattere multidimensionale del capitale sociale**, che presenta oltre alle due dimensioni del **senso civico** (civicness) e della **fiducia**(trust), anche quella dell'**intensità dei legami familiari** (family ties), solitamente meno studiata delle prime due e che, quindi, segna un tratto di originalità delle analisi condotte nel rapporto.

Figura 2: Le principali dimensioni del Capitale sociale



Altra questione aperta che si cerca di affrontare nel Rapporto-

to, almeno sul piano del ragionamento, è quella del **ruolo dei genitori, della madre e del padre**, nel diffondersi di legami familiari forti. È difficile trarre conclusioni nette e univoche su questo aspetto: vi sono però evidenze sufficienti per affermare che, per diverse ragioni storiche, culturali e religiose, abbia alla fine prevalso nel nostro paese, negli ultimi due secoli, una ” **mentalità materna**”, che ha prodotto effetti indubbi – sia negativi, sia positivi, sia chiaro – sulla dimensione civica, i valori morali, la partecipazione politica, la qualità del capitale sociale e il grado di trust.

Le analisi empiriche condotte, per mezzo di diversi cartogrammi e correlazioni a livello regionale, offrono un primo spaccato della distribuzione territoriale delle principali variabili oggetto di indagine. In particolare, alla chiara segmentazione territoriale della propensione di adesione alla previdenza complementare, molto marcata nelle regioni settentrionali e via via più debole allo spostarsi verso le regioni meridionali, si sovrappone un’identica distribuzione sul piano territoriale delle principali misure di capitale sociale. In particolare, il grado di fiducia verso gli altri, salvo alcune eccezioni, è più intenso nelle regioni del Centro-Nord; al contrario, il grado di fiducia verso i propri familiari risulta più forte nel Sud.

Il relativo potere esplicativo delle analisi grafiche a livello regionale ci ha portato a studiare queste correlazioni con un’analisi econometrica incentrata sulle risposte dei singoli intervistati. Attraverso la **stima di un modello logistico multivariato** si è misurato come e con quale entità gli aspetti del capitale sociale, oggetto della nostra analisi, risultino effettivamente correlati con le decisioni di risparmio, a parità di altre condizioni; ovvero, tenendo conto non solo dell’aspetto geografico, ma anche

dell'età, del reddito, del tipo di occupazione e dell'orientamento politico dei rispondenti.

Le stime confermano, da un lato, come una **maggiore fiducia negli altri** (persone che non si conoscono) si correli positivamente con la **propensione alla adesione a un fondo pensione** e, parallelamente anche a una maggiore fiducia verso il sistema pensionistico in generale; dall'altro lato, esse mostrano una **correlazione negativa tra il grado di fiducia nei propri familiari e l'adesione alla previdenza complementare**. Questa evidenza empirica, pur se limitata ai fondi pensione – ma lo stesso ragionamento vale anche per le altre forme di welfare integrativo e di mercato – ci appare molto rilevante e significativa perché mette in luce, in modo netto, come il **capitale sociale e il trust** – e quindi di converso, i **legami familiari** – influenzino le **politiche sociali e le scelte di welfare degli individui**.

Sul fronte dei legami familiari emerge una dicotomia di estremo interesse. Quando i **legami familiari sono misurati “top-down”**, cioè in relazione a quanto si ritiene giusto che i genitori debbano sacrificare il proprio benessere a favore di quello dei figli, emerge una correlazione positiva tra intensità dei legami familiari e adesione a un programma di previdenza complementare. Diversamente, se i **legami familiari sono misurati “bottom-up”**, in base a quanto i rispondenti ritengono importante rispettare e amare i genitori, allora emerge una correlazione negativa tra l'intensità dei legami e la propensione di adesione a un fondo pensione. La nostra analisi conferma elementi già noti in letteratura in merito alle relazioni esistenti tra le scelte di risparmio e le caratteristiche socioeconomiche come l'età, il reddito e il tipo di occupazione.

La Tabella 1, che segue, sintetizza i principali risultati dell'analisi statistica con riferimento alle variabili che misurano il grado di fiducia e l'intensità dei legami familiari rispetto alle quattro dimensioni dell'indagine.

Tabella 1: I principali risultati dell'analisi statistica

	Adesione Fondi pensione	Giudizio sui sistemi pen- sionistici	Favorevole pensione minima	Grado di Educazione Finanziaria
Fiducia negli altri	Aumenta	Positivo e preferenza per il privato	Non significativo	Aumenta
Fiducia nella propria famiglia	Si riduce	Positivo e preferenza per il pubblico	Non significativo	Non significativo
Legami familiari (cura per i figli)	Aumenta	Positivo e preferenza per il pubblico	Non significativo	Aumenta
Legami familiari (rispetto per i genitori)	Si riduce	Negativo verso il settore privato	Non significativo	Si riduce

La **famiglia è una causa o un effetto**? Naturalmente, una forte correlazione di per sé non risolve il problema del rapporto causale tra le diverse variabili. È indubbio, quindi, che ci possa essere qualche circolarità tra le variabili. Nel nostro paese, infatti, è chiaro che alla tradizionale "debolezza" dello stato si sia risposto con lo sviluppo di intensi legami familiari, che hanno rappresentato un formidabile strumento di supporto e una rete preziosa di sostegno, soprattutto per le esigenze di welfare.

Allo stesso tempo, in linea con un corpo di analisi empirica consolidato, emerge come il diffondersi di una cultura familiare abbia anche finito per influenzare il grado di sviluppo economico e culturale, incidendo sul capitale sociale degli italiani. La

possibilità di individuare relazioni precise di causalità va oltre lo scopo di questo lavoro e sarà affrontata in un prossimo rapporto. Dall'analisi emerge però, in modo chiaro, che la famiglia e i legami familiari debbano essere considerati tra i principali fattori che operano sulla diffusione di una cultura civica avanzata, sul grado di capitale sociale e su un sistema di welfare moderno, basato su un mix di politiche pubbliche e di strumenti di mercato.

In conclusione, lo studio oltre a confermare elementi già noti in merito alle relazioni esistenti tra le scelte di risparmio e le caratteristiche socio-economiche, come l'età, il reddito e il tipo di occupazione ecc., mostra anche come il **capitale sociale, il trust e la tipologia e l'intensità dei legami familiari siano altrettanto essenziali per comprendere le scelte concrete degli individui in materia di welfare e di risparmio**. Non si può, quindi, prescindere dallo studio di queste variabili se si vuole comprendere a pieno come in Italia si formino, in modo differenziato sul territorio, i giudizi sulla spesa sociale, le opinioni sui sistemi pensionistici, il grado di consenso sulle politiche di welfare.